

Pavia, 27 ottobre 1964.

Carissimo Professore.

Immagini tutto rinnovo a Lei
e Signora ed alla famiglia casi le mie
più vive espressioni di gratitudine per tutte
le gentilizze usatemi nei brevi giorni che
ebbi il piacere di passare a Padova, di cui
serbo grata memoria.

Ieri mi sono fermato un po' a Milano
per vedere il dott. Cobari e poterli parlargli
a lungo. Come Ella pure prevedeva, egli
fu molto incerto sulla decisione da pren-
dere in seguito all'offerta fattagli per il
mio posto vacante ed ancora ieri attendeva
una risposta dalla mamma sua prima di

scrivere a Lei. Ritengo però assai probabile
che egli finirà per non accettare, poiché avreb-
be una troppo sensibile perdita dal lato econo-
mico e perché la carriera universitaria, late-
le condizioni di famiglia, non lo alletta troppo.
E infatti è ben difficile sostenere il contrario!
L'altro giorno ne avevo accennato pure al prof.
Marignani di Licio che era venuto a Padova per
salutararmi; ma anch'egli non crede che gli
consenga lasciare l'insegnamento secondario,
tanto più che opera vicina una sua sistemaz-
ione definitiva.

Mi dispiace che Ella dovrà accontentarsi di una
soluzione provvisoria; ma questi casi, che vanno
diventando sempre più frequenti, gioveranno forse

alla causa degli assistenti!

Qui ho trovato un tempo grigio grigio, senza
però la classica nebbia e dubito che anche a Padova
non vi sarà più lo splendido sole dei giorni scarsi.
Lo spero di andarlo a ritrovare a Roma, dove
sarò presto.

Voglia ricordarmi a tutti in casa e Lei, carissimo
mio professore, si abbia i più cordiali saluti ed
un bacio affettuoso dal

suo affett. ed oblig.

G. Cravetto